

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Fezzano: tra santi ed eroi
- 3 Burundi: Fieri di esservi vicini nel cuore
- 4 Dove finisce la nostra libertà I dati sulla fame nel mondo
- 5 La giusta importanza ai sentimenti Un negozio, palestra dell'anima
- 6 Lo scatto: l'abbraccio
- 7 Vecchiaia: augurio o condanna? Il gusto del proibito
- 8 Fezzano e la sua storia: Brividi estivi / Paese e Patrono...
- 10 Foto denuncia, lettori on the road e una foto per rispettare
- 11 Pro Loco: ottimi risultati! CRI: la pressione bassa
- 12 Borgata: vi presentiamo i nostri equipaggi
- 13 Fezzanese: la palestra, la catenaria
- 14 Ebra / La foto / Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted Mini Bang!!!



Volume 14, numero 135 - Luglio/Agosto 2010

Volevo ringraziarvi...

Si volevo ringraziarvi per aver restituito INSIEME la giusta dignità perduta al nostro Santo Patrono e Protettore: San Giovanni Battista. Volevo ringraziarvi per la compostezza, il rispetto e l'affetto. Ringrazio tutti quei bellissimo e piccolissimi angeli (nei vestiti e nell'anima) che finalmente ho rivisto riapparire nel nostro borgo. Grazie alle loro madri. Grazie ai bambini della Prima Comunione. Grazie a quanti hanno esposto fuori di casa un fiore, una coperta, un'immagine sacra. Grazie al nostro parroco. Grazie alle spalle che hanno sorretto il baldacchino del Santo. Grazie a tutte le associazioni che si sono prodigate alla riuscita della processione. Grazie a tutti voi. E anche se questo comportamento di rispetto ripristinato è sicuramente un atto dovuto verso il nostro Patrono, mi spiace ma non riesco a trattenere la gioia nel vedere finalmente di nuovo INSIEME un paese per qualcosa che realmente conta. Non nel portafoglio, ma lì ad un centimetro dal cuore.

Buona estate e soprattutto buonavita.

Emiliano Finistrella



Il numero di Settembre sarà completamente dedicato alla memoria del nostro grandissimo ed indimenticabile Dott. Ottavio GIACCHÉ. Inoltre stiamo organizzando un "qualcosa" come redazione per rendere omaggio alla sua memoria. Un grande ed affettuoso abbraccio a tutta la sua bellissima famiglia. LA REDAZIONE

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Bainsi, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

STAMPA

Tipografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Fezzano: tra santi ed eroi



amichevole questa volta ha fatto "il cinese", cioè il manovale di fiducia), in poco più di una settimana siamo riusciti a mettere in piedi la nostra prima mostra.

Ci siamo divertiti. Fezzano ha reagito con curiosità e partecipazione. Il primo ringraziamento va proprio ai fezzanotti che, passato il primo momento di comune timidezza, si sono lasciati andare in sorrisi, espressioni e pose da modelli vissuti. I più bravi? Gli anziani: alcuni di loro con un semplice sguardo hanno riassunto anni di storia. I bimbi ci hanno regalato quella pura allegria di cui tutti hanno bisogno. E la mia generazione? E' strano come io, guardando quelle foto, abbia avuto la sensazione che in pochi sappiano da dove vengano e di conseguenza dove vogliono arrivare... ma questo è un altro discorso.

"Gli anziani con uno sguardo hanno riassunto anni di storia"

Il ricavato della vendita delle foto (€ 250,00 ma potrebbe essere anche di più visto che i paesani continuano a chiedere copie... comunicheremo appena possibile il dato definitivo), insieme alle gentili offerte (€ 431,34) saranno completamente devolute in beneficenza, divise tra i progetti che "Il Contenitore", come ben sapete, segue da anni. Un ringraziamento particolare va alla Manu, per averci aiutato nell'allestire la mostra e aver realizzato la bellissima locandina, a Emi, per la sua manovalanza ma soprattutto per il suo cuore, a Gigi per l'occasione che ci ha regalato, ad Albano per le sue foto ed infine un ringraziamento speciale va al sig. Finistrella (Rosario), che si è gentilmente offerto (probabilmente minacciato da Emi) di aprire la mostra ai visitatori negli orari in cui noi eravamo assenti. Lo ammetto, mi è

Anche quest'anno, in occasione della Festa in onore a San Giovanni Battista, "Il Contenitore" ha presentato la mostra fotografica dedicata alla borgata ed i suoi abitanti.

Negli anni passati Gigi ha condiviso con noi le sue bellissime foto storiche del piccolo borgo marinaro, quest'anno, per piacevoli motivi famigliari, ha deciso di consegnare a noi dello staff de "Il Contenitore" l'incarico di allestire il nuovo evento.

Sono bastate un paio di telefonate tra me, Emi ed Albano e la macchina organizzativa è partita a pieno ritmo. Tema? Fezzano... tra Santi ed Eroi...

E così in due giorni di riprese fotografiche e qualche nottata davanti al computer (soprattutto per quanto riguarda Emi che



capitato di sbirciare il suo lavoro e nei suoi occhi ho notato l'orgoglio di chi sapeva che stava aiutando il prossimo... ecco da chi ha preso Emi!

Elisa Frascatore

Era un martedì sera, ore 21:30, mi arriva un SMS "Domani ti chiamo ti devo chiedere un piacere"... Il Giorno dopo arriva la chiamata, era Elisa... Mi dice che dobbiamo organizzare una mostra a Fezzano, ha una folgorante idea e il giovedì siamo per le stradine di Fezzano a fermare tutti: "Tu sei di Fezzano? Da quanto? Possiamo farti una foto?".

Click, click, click... e ad ogni click siamo più contenti... vediamo la reazione positiva delle persone, chi ti chiama di qui chi ti chiama di là... a me a me...

Arrivato a casa inizio a lavorare i file "raw" ed inizio a inviare le foto per la stampa.

Arriva allora il giorno della mostra: il tempo è contro di noi, pioggia a catinelle, anzi a secchi... ma le persone entrano, le sere successive entrano... e ci fanno i complimenti...

Io vorrei ringraziarli tutti... A chi mi ha permesso di partecipare a questa esperienza meravigliosa, a chi si è prestato per una foto, a chi è venuto a vedere la mostra... a tutti, GRAZIE!

Albano Ferrari

Nella foto in alto a sinistra Albano Ferrari intento ad immortalare qualche paesano, mentre in altro a destra Elisa Frascatore che sorseggia un bicchiere di rosso.

Ciao Beppe, ciao Pino!

Con queste poche righe volevo dedicare un piccolo, ma sentitissimo pensiero nei confronti di due persone che da poco hanno lasciato questa vita: "Beppe" Berghich e "Pino" Stabellini.

Mi spiace veramente il non poter incontrare più questi due uomini per le vie del borgo, perché mi ero proprio affezionato alla loro presenza, al loro saluto che non tardava mai a manifestarsi...

E' doveroso dedicare anche un intenso abbraccio a nome di tutta la redazione, alle loro rispettive e belle famiglie: mogli, figli, nipoti e parenti tutti.

Per concludere, però, vorrei manifestare un particolare segno di cordoglio nei confronti di tre dei loro figli che, destino vuole, so essere amici da lunga data: Gianfranco Berghich - che tra l'altro è stato redattore de "Il Contenitore" per parecchi anni - ed Elisa e Ilaria Stabellini... per quanto queste parole possano marginalmente alleviare il vostro dolore, volevo comunque solo dirvi che vi siamo davvero vicini, vicini nel cuore. Un abbraccio.

Emiliano Finistrella

Nel riquadro sottostante trovate copia della ricevuta del versamento postale relativamente alle adozioni a distanza del mese di Giugno. Grazie a quanti permettono la buona riuscita di questo progetto.

€ sul C/C n. 67673061	di Euro	51
IMPORTO IN LETTERE Cinquantuno/65		
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS		
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Marcus Vin		
() CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF.TA LIBERA		
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. RED. "IL CONTENITORE"		
VIA - PIAZZA Rossi 14		
33025 Fezzano SP		
AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abbronzioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.		
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE		
78/022 02 12-06-10		
0006 €15		
VCY 0907 €15		
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		



Fieri di esservi vicini... con il cuore!



Come avrete letto nei bellissimi articoli di Elisa ed Albano contenuti nella pagina precedente, la mostra fotografica quest'anno è andata molto bene e così siamo riusciti a mettere da parte un bel gruzzoletto per i nostri progetti di solidarietà.

L'invio "corposo" a beneficio delle nostre attività nel mondo, come ben sapete, avviene solitamente a fine anno, ma questa volta, forte anche del risultato ottenuto, abbiamo deciso diversamente... perché?

La risposta è contenuta nello scambio di mail avvenuto tra me e Padre Bepi. Io ho già fatto leggere a tutta la redazione queste due mail ed un'unanimità e con grande gioia tutti hanno convenuto con me nel realizzare un versamento di € 500,00 al nostro progetto "Buonavita in Burundi" (copia dell'attestato di versamento viene allegata a questo scritto).

Ciao Bepi, a Giugno per la festa del nostro patrono San Giovanni Battista abbiamo realizzato una mostra fotografica con lo scopo di aiutare i tuoi progetti... presto quindi ti arriveranno altri 500,00 euro... lo so sono pochi, ma l'impegno è stato davvero tanto e speriamo che tramite questo "meccanismo" tutto il nostro affetto, stima ed ammirazione ti raggiunga lì in Burundi. Come va lì la situazione?

Questa sera sono proprio giù di morale, un mio caro amico di 36 anni è morto a causa di un tumore al cervello. Lo so, chissà quante premature morti e giovani vite sono troncate lì in Africa, il mio malessere magari suona ipocrita di fronte alla miseria delle condizioni umane delle tue parti... ma ogni problema è un problema... e io non riesco ad accettare queste giovani morti, soprattutto

se si tratta di ragazzi onesti, pieni di vita e caritatevoli... non ce la faccio... è un mio limite... e mi arrabbio tanto con il nostro Dio... che eresia è? Però sono onesto nel manifestare questo sentimento. Ti abbraccio tanto e forte. Una preghiera grande.

Emiliano

06.07.2010

Carissimo Emiliano, non dire sciocchezze dicendo che sono pochi 500,00 Euro. Noi europei siamo un po' materialistici, perché pensiamo sempre alla quantità e dimentichiamo l'entusiasmo, la voglia di fare del bene, il tempo dato, l'amore messo... io penso sempre al Vangelo quando Cristo vedendo i ricchi dare delle grosse offerte e una vedova dare un Euro ha detto: "La vedova ha donato tanto con amore, gli altri hanno dato niente, perché non si sono privati di niente... grazie, grazie di questi meravigliosi

"Dimentichiamo l'entusiasmo, il tempo dato, l'amore messo..."

500,00 Euro benedetti da Dio e dalla vostra generosità ed entusiasmo... farò cose grandi per i vostri poveri, ringrazia anche i tuoi amici.

Perché sei eretico dicendo al Buon Dio che certe morti sono incomprensibili? Anzi è una delle più belle preghiere, perché noi poveri esseri umani chiediamo a Dio che ci faccia capire certe tragedie.

Quante volte durante la guerra e davanti alla tragedia del Burundi mi ribellavo chiedendo a Dio giustizia, volevo la mia giustizia, quando in Chiesa dicevo ai bambini innocenti: "Voi che non avete peccato tirate sassi sulle finestre del Buon Dio... sta dormendo... non può permettere certe ingiustizie".

Emiliano si può credere ancora a Dio dopo i misfatti di Auschwitz?

Sì, si deve credere ancora nella sua bontà, anche se non abbiamo risposte esaustive... Emiliano prega anche per me il tuo amico e dal paradiso ti faccia capire il mistero della sua morte.

La situazione qui si sta calmando, ma abbiamo passato dei giorni di tensione, c'era

qualche cretino che creava menzogne, furti di voti, sparava, gente moriva... tutto perché non era stato eletto e pensava di essere il salvatore del Burundi. Ecco i veri nemici del Burundi Emiliano, quelli pensavano alla loro pancia e non pensavano alla povera gente che aveva sofferto l'impossibile per gente amorale come loro. Io quelli li avrei presi e messi dentro senza giudizio ed ho detto al Buon Dio: "Allora cosa aspetti?" e queste persone sono vive e vegete.

Grida pure Emiliano e chiedi al tuo amico che ti faccia capire ora che Lui è arrivato alla felicità senza fine.

Una preghiera.

Padre Bepi

Penso che sia superfluo aggiungere qualsiasi tipo di commento, queste parole fanno bene all'anima e al cuore.

Grazie Bepi.

E grazie ad Elisa e Albano per aver reso possibile anche quest'anno questo straordinario ponte di solidarietà e di umanità.

Grazie.

Emiliano

S.O.S. VITA

Se avete lettini, culle, carrozzelle, passeggini e corredo neonati che non vi servono più portateli a noi:

in via Malaspina a La Spezia il giovedì dalle 16.00 alle 17.30, oppure telefonate ai numeri 0187/534232 - 339/7361719.

Questo appello viene lanciato da una "volontaria" del gruppo, la nostra paesana Ornella Del Soldato, per il "CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI LA SPEZIA" - c/o atrio reparto pediatria, ospedale civile S. Andrea (numero verde, 24h, 800-813000).



Regina d'Ellade

Quando ti vidi,
nel silenzio t'osservai,
la tua bellezza
mi parve un miraggio,
poi ti voltasti,
mi guardasti e sorridesti
e in quel preciso istante
il miraggio divenne una
meravigliosa realtà;
fu una rivelazione.
Sì è vero, è vero quel che dice
il sommo Omero,
la divina Elena esiste,
vive, nei tuoi aurei capelli,
negli occhi magnetici e malinconici,
lungo i dolci fianchi
del tuo statuario corpo,
alabastro è la tua pelle
e il tuo ellenico sorriso
che vince il tempo.
Millenni e secoli son trascorsi
e il tuo nome si è trasfigurato
da Elena in Chiara
ed ancora sei
nella fantasia degli uomini,
tu che a nessuno appartieni
se non a te stessa.
Paride ti rapì con la sua bellezza
e la sua forza, io ti rapirò
con le parole, parlandoti
per una intera notte,
per un giorno,
per un anno,
per tutta la vita.

Stefano Mazzoni

Deliranti eventi

Nella pena del clima fiorentino
di giorni chiari, estivi,
urla l'enorme volume
di una pace apolide
spersa nel volo felice
di un gabbiano ulisside
mentre rauco ride
da fronde recline
mestamente fruscianti
su pietre giallicce,
lise e sbiadite
dal salso biancastro,
dove l'effigie stessa
perdutamente segnava
deliranti eventi
nel laconico lembo marino.

Sandro Zignego

Maestrale

Un limpido, dilavato orizzonte
sormonta l'amplesso turchese
delle cale.
Tuona la costa in un diluvio
di azzurro...
Gemono, nell'ignava e meridiana
indolenza,
pinete oltraggiate dal vento.
Fra quelle scapigliate fronde
si accanisce, sbaragliando le oscure
cortine dei nubi.
Ma luminosi, argentei ghirigori
dissemina sui flutti.
Squarci di sereno, nel cielo
si addensano. Quel cupo,
iroso ardore si stempera fra le valli
in una senescenza del giorno.

Adriano Godano

Dove finisce la nostra libertà

Libertà e scusate se è poco!
Cosa è la libertà? È la possibilità di esprimere sé stessi ed i propri ideali!

È la possibilità di vivere senza la paura di essere perseguitati!

Noi crediamo di essere liberi, ma lo siamo veramente?

Forse in Italia non c'è una dittatura, ma l'abbiamo avuta!

Non è passato poi così tanto tempo storicamente parlando. Ma anche qui da noi siamo limitati nelle nostre libertà, in alcune città, dopo un certo orario, soprattutto se sei donna non puoi uscire da sola.

Spesso i più deboli non godono delle libertà di uno stato che si definisce democratico.

Un tempo ho letto da qualche parte che l'Italia nei paesi più democratici era ben oltre il ventesimo posto.

Se sei anziano o disabile o anche soltanto di una etnia diversa sei spesso limitati nella tua libertà.

“Noi crediamo di essere liberi, ma lo siamo?”

Ci sono paesi del mondo in cui le persone hanno paura di chi gli bussa alla porta. Basta pensare alla Thailandia o a diversi paesi del sud-est asiatico. Il passato avrebbe dovuto insegnarci molto, invece...

Inutile ricordare i genocidi e i massacri del secolo passato. Però continuiamo a sbagliare...

Dove non c'è libertà spesso non c'è rispetto per la vita.

La libertà finisce dove non mi è più concesso esprimerla. Non è soltanto una dimensione fisica ma anche mentale.

Gli indiani d'America si lasciavano morire quando venivano imprigionati, perché non potevano più vivere nelle loro terre a contatto con la natura, e in spazi aperti. Non potevano più esprimere la loro cultura e il loro credo.

L'uomo bianco li ha chiusi in riserve, uccidendo un intero popolo e una intera cultura imponendo la propria.

La libertà è tutto per un uomo: è la possibilità di portare avanti i pensieri e le azioni.

I dati sulla fame nel mondo

Juri Lertora è un nostro nuovo collaboratore, ha 33 anni e scrive da Riccò del Golfo.

1. Circa 24.000 persone muoiono ogni giorno per fame o cause ad essa correlate. I dati sono migliorati rispetto alle 35.000 persone di dieci anni fa o le 41.000 di venti anni fa. Tre quarti dei decessi interessano bambini al di sotto dei cinque anni d'età.

2. Oggi, il 10% dei bambini che vivono in paesi in via di sviluppo muoiono prima di aver compiuto cinque anni. Anche in questo caso, il dato è migliorato rispetto al 28% di cinquanta anni fa.

3. Carestia e guerre causano solo il 10% dei decessi per fame, benché queste siano le cause di cui si sente più spesso parlare. La maggior parte dei decessi per fame sono causati da malnutrizione cronica. I nuclei familiari semplicemente non riescono ad ottenere cibo sufficiente. Questo a sua volta è dovuto all'estrema povertà.

4. Oltre alla morte, la malnutrizione cronica causa indebolimento della vista, uno stato permanente di affaticamento che causa una bassa capacità di concentrarsi e lavorare, una crescita sten-

tata ed un'estrema suscettibilità alle malattie. Le persone estremamente malnutrite non riescono a mantenere neanche le funzioni vitali basilari.

5. Si calcola che circa 800 milioni di persone nel mondo soffrano per fame e malnutrizione, circa 100 volte il numero di persone che effettivamente ne muoiono ogni anno.

6. Spesso, le popolazioni più povere necessitano di minime risorse per riuscire a coltivare sufficienti prodotti commestibili e diventare autosufficienti. Queste risorse possono essere: semi di buona qualità, attrezzi agricoli appropriati e l'accesso all'acqua. Minimi miglioramenti delle tecniche agricole e dei sistemi di conservazione dei cibi apportano ulteriore aiuto.

7. Numerosi esperti in questo campo, sono convinti che il modo migliore per alleviare la fame nel mondo sia l'istruzione. Le persone istruite riescono più facilmente ad uscire dal ciclo di povertà che causa la fame.

Bisognerebbe fermarsi ogni tanto e riflettere...

“L'istruzione per alleviare la fame nel mondo”



La giusta importanza ai sentimenti

Qualche settimana fa ho finalmente tenuto fra le mani un biglietto molto speciale, cioè l'invito al matrimonio di due miei carissimi amici, Andrea e Manuela. Su due piedi non saprei neanche calcolare con precisione da quanti anni li conosco, posso solo dire che sono davvero tanti, dato che ho visto nascere e crescere il loro legame ormai ultra-decennale...

Ogni rapporto che sfocia nel matrimonio è motivo di gioia e felicità, ma in questo caso in particolare ho provato una grande emozione, perché nell'arco del tempo ho visto il rapporto di Andrea e Manuela passare da una profonda amicizia all'amore, dall'adolescenza alla maturità, e ho sempre ammirato la loro capacità di vivere insieme gli inevitabili cambiamenti dell'età, di sopportare lunghi periodi di distanza fisica (alla faccia di chi dice che la lontananza logora un rapporto...), sempre più uniti e complici passo dopo passo.

Personalmente penso sia molto bello vedere che ci sono ancora persone che sanno dare la giusta

importanza ai sentimenti, che li alimentano e li coltivano con dedizione ed equilibrio, condividendo tante esperienze di vita (sia belle che brutte) senza annullare la loro individualità; e che si dedicano a un progetto comune fin da un'età in cui la maggior parte dei giovani (soprattutto al giorno d'oggi) privilegia la leggerezza, la superficialità, il disimpegno.

“Sempre più uniti e complici nella vita”

Sono sicura che, per il loro carattere riservato e modesto, i miei amici si imbarazzeranno moltissimo nel leggere queste righe, e per questo chiedo scusa fin da ora! Ma spero capiscano che si tratta soltanto di un piccolo "omaggio" da parte di un'amica che ha sentito la necessità di esprimere in un modo un po' diverso tutta la gioia per l'avvicinarsi di un giorno così speciale... la vita è spesso avara (soprattutto ultimamente!) di sorprese e di buone notizie, perciò quando si presenta l'occasione, bisogna abbandonare qualsiasi indugio e manifestare la propria felicità... la mia in questo caso è tutta per voi, amici!

I consigli di nonna Franca

Franca Baronio

Un negozio come palestra per l'anima

So bene, cari amici, che non è tanto facile praticare la "ginnastica dell'anima" di cui vi parlo da qualche tempo. Le cose dell'anima, e cioè i "sentimenti" (che sono come il cibo di cui le anime si nutrono o se volete come l'ossigeno che esse respirano) hanno la specialità di passare molto spesso inosservate. Bisogna proprio - come si usa dire - *aguzzare l'ingegno*, qualche volta, per accorgersi del loro esistere.

Facciamo un esempio. Io entro in un negozio per comperare un oggetto che mi piace e che desidero da tempo, ho anche magari un po' di premura e voglio approfittare dei SALDI prima che arrivino altri e abbiano più fortuna di me. Tutta presa dall'oggetto che desidero, dedico ogni attenzione ad osservarlo bene da ogni lato, a discuterne il prezzo con il commesso del negozio e via discorrendo.

Niente di male, certamente, in tutto questo. Lo comprerò, se mi va bene e ho trovato anche il prezzo giusto, me lo impacchetteranno e lo porterò a casa.

In che modo tutto questo può avere a che fare con... la famosa "anima" e la sua... ginnastica?

In nessun modo, infatti, perché se avessi voluto

usare questo episodio come *palestra* per fare un po' di sana *ginnastica dell'anima* avrei dovuto almeno per qualche attimo **dedicare la mia attenzione** anche a tante altre cose oltre all'oggetto desiderato. Piccole grandi cose, come l'atmosfera che si respirava in quel negozio, gli atteggiamenti dei commessi, il trasparire delle diverse emozioni dai loro gesti e dai loro sguardi, la persona che mi stava vicino mentre appoggiavo il mio oggetto sul bancone, le occhiate o l'aria più o meno stanca della cassiera che mi porgeva lo scontrino...

“Staccarci dalla fissazione su noi stessi”

Se sapeste, cari amici, quanta ricchezza interiore può procurarci un "esercizio" come questo, in qualsiasi piccolo momento del nostro vivere... provare a **staccarci** dalla fissazione su noi stessi per fare attenzione e dare spazio all'umanità altrui che ci sta accanto senza che a volte noi nemmeno la consideriamo... Se non mi credete sulla parola (e non lo pretendo certo!) fate almeno una prova... vi assicuro che non ve ne pentirete. Da un negozio come questo, se provate a fare la ginnastica che vi ho detto, uscirete magari senza il vostro oggetto, ma tanto tanto più ricchi...

Fuoco smorzato

Correre dietro ad un gioco senza uno scopo
correre dietro a poco
forse mi spreco
ma mi basta anche solo l'eco di quello che è stato
un fuoco smorzato.

Eleonora Re

Il sole dietro alle nuvole

Scopro il Sole dietro le nuvole.
Queste gocce di pioggia non sono più chioidi che mi fissano ad una croce.
Energia che scende sulla mia pelle.
Un battesimo nuovo.
Il tempo mi ha girato attorno, lento carosello.
Leone che fissa la sua preda.
Ha stretto il cerchio sentendo la mia paura.
Ha bagnato di saliva la terra annusando il mio sangue.
Che aspetti a colpire?
Il tempo non torna, è nascosto in agguato.
Come il Sole, dietro le nuvole.

Fabrizio Chiroli

16 Giugno 2010

Tre anni trascorsi ed un termometro della felicità sotto braccio.
Una casa, un lavoro e mille progetti: ingegneri capaci stiamo cercando di diventare.
Sulla strada, tra sudore e maree, non aspettiamo che la fortuna esclamì: "Pazienza!", giochiamo di anticipo cercando a tutti i costi di farcela amica.
Un sorriso... lo dedico a te.
Una lacrima... la dedico a te.
Un urlo... lo dedico a te.
La dimensione della mia esistenza si configura in te, perché senza te mi sento sordo incapace di ascoltare con gusto quanta musica, quanta melodia, può regalare questa imprevedibile vita.

Ho passato la mia giovinezza ad invocare l'amore, ad inneggiare all'amore, ma adesso che l'amore l'ascolto rimango sospeso in un sogno che custodisce il tuo nome: "Emanuela".

Emiliano Finistrella

Inviare le vostre poesie a:

ilcontenitore@email.it

info@il-contenitore.it



www.il-contenitore.it



L'abbraccio

Fezzano - 20 Giugno 2010
Scatto di Albano Ferrari



Vecchiaia: augurio o condanna?

Nell'ultimo incontro il tema dibattuto è stato la vecchiaia: si deve soltanto prendere atto o ribellarsi al tempo che fugge?

Emanuela (Re), che lancia la "patata bollente", commenta: "Il problema per me non consiste tanto nei cambiamenti fisici o caratteriali, sebbene siano aspetti da non sottovalutare. Piuttosto, temo di avere rimpianti un giorno: ho paura infatti di non riuscire nel mio presente a porre le giuste basi per ottenere la mia realizzazione futura."

Elisa (Frascatore) allora osserva che, se è così, non è tanto la vecchiaia di per sé a spaventare, quanto la consapevolezza di non aver fatto del proprio meglio per un percorso che si può solo che accettare quando si è anziani.

Gigi (Reboa) commenta: "L'importante è essere appagati di ciò che si ha costruito e una delle maggiori soddisfazioni di cui godere è la famiglia, ovvero la continuazione della persona."

Emiliano (Finistrella), in sintonia con questo ragionamento, sostiene che forse è proprio la pensione che consente il godimento di tutto ciò, quasi fosse una seconda giovinezza lontana dalle responsabilità, che invece "assillano" i giovani che vogliono costruirsi il proprio futuro.

Giulia (Giacomazzi) risponde, però, dicendo che queste non scompaiono del tutto anche

“Se non fossi capace di sfruttare al meglio il mio tempo?”

in età avanzata. Infatti cresce la consapevolezza che cambia il modo in cui si vivono molte esperienze, il peso che si dà a molte cose... L'importante è sfruttare bene il tempo.

Emanuela (Re) commenta: "E' proprio questo che temo: se non fossi capace di sfrutta-

re al massimo e al meglio il mio tempo?"

Emiliano (Finistrella) nota come questa paura sia legittima in un mondo in cui il lavoro è troppo opprimente, occupando gran parte della giornata di ogni persona, e lo stress inibisce l'iniziativa.

Come anche Marcello (Godano) sottolinea i ritmi sono talmente incalzanti e frenetici che anche per gli anziani è difficoltoso stare al loro passo.

La Vecchiaia inevitabilmente giunge a conclusione di un percorso esistenziale che è fatto di scelte, sbagli, rimpianti e soddisfazioni. Non si può decidere di definirla solo positivamente o negativamente, poichè essa è entrambi i giudizi. E' negativa perchè quasi di soppiatto, da un giorno all'altro, porta rughe e sbalzi d'umore. E' positiva perchè è un mondo nuovo da scoprire: certo non caratterizzato dall'esaltazione giovanile ma da una serenità e pacatezza più adulta e matura, ma carico di novità e aspettative che lo renderà se non magico, sicuramente unico.

Scrivi il tuo articolo e invialo a:
ilcontenitore@email.it
oppure scrivilo direttamente su:
www.il-contenitore.it



Il gusto del proibito

Il proverbio che questa volta vi propongo è il seguente: "IN MARE VIETATO SI PESCA VOLENTIERI".

Dall'enunciato di questo proverbio che è riferito ad un caso specifico, si può dedurre che in una zona di mare dove teoricamente non dovrebbe pescare nessuno, proprio perché vietata, le possibilità di catturare un buon numero di pesci siano alte; quindi può sembrare in un certo senso giustificata la tentazione di infrangere il divieto.

Ma estendendo il concetto ad ogni sorta di proibizione, in generale si può constatare che quando una determinata cosa viene proibita, scatta dentro di noi un meccanismo che ingenera la curiosità di conoscere il motivo di tale proibizione ed allora si è in-

dotti a trasgredire i divieti il più delle volte perché non se ne comprendono le ragioni e perché non ci sembra di intravedere, al momento alcuna conseguenza negativa.

Il fatto è che a ogni causa corrisponde un determinato effetto, e non sempre effetti e conseguenze si manifestano immediatamente.

Quante volte ci è sembrato di scoprire cose ovvie che poi, a lungo andare non si sono rivelate tali!

Certe conseguenze ci mettono tempo ad arrivare, ma quando arrivano, arrivano sul serio, e allora, porvi rimedio può risultare assai difficile, se non impossibile.

Ma questo è un argomento piuttosto complesso che meriterebbe di essere trattato a parte.

Al prossimo mese.

“Certe conseguenze ci mettono tempo ad arrivare...”



Il bocciolo dell'amore.

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)



Brividi estivi



Era una di quelle splendide estati tutte da godere, e mentre il sole, il mare e la barca erano i protagonisti assoluti delle nostre giornate, le serate andavano programmate di volta in volta (nota al testo: ricordiamo ai lettori che malgrado fossimo un gruppo più compatto di un esercito in perlustrazione e il tam-tam dei genitori funzionava più velocemente di Internet, la parola d'ordine perentoria era... A MEZZA-NOTTE A CASA).

E quindi per concretizzare la serata bisognava attivarsi nell'immediato dopocena... un panino, un frutto in mano e: "Ciao mamma, ci vediamo come al solito alla Marina, tranquilli tutti, ci potrete trovare sedute sulle panchine a raccontarcela". E via, con i nostri fantasiosi progetti pronti all'uso inventandoci di tutto e di più per vivere la notte a modo nostro.

La sera a Fezzano profumava di salmastro, di cibo cotto e frittura di pesce, odori che si spandevano a nuvola dalle finestre aperte e dalla cucina del Tritone, unico ristorante del paese; i bambini giocavano a calcio sulla banchina, correndo e compiendo acrobazie per evitare che il pallone si tuffasse in mare e loro al seguito, le bambine, più tranquille, ai giardinetti giocavano a fare le mamme e la casella, mettendo in mostra sui muretti pentolini pieni d'erba, sassetti e sabbia rubata alla spiaggia: cibo per bambole di porcellana dal vestito elegante, servito con un

allegro chiacchierio fino al richiamo delle madri, quasi in sincronia, annunciante che la cena, quella vera, era in tavola...

Allora era un correre veloce, uno zoccolio rapido tra promesse di incontri futuri... "Ci vediamo domani... cuociamo le torte, giochiamo al pampano, porta il pallone mi raccomando..., domani mi tuffo dalla barca, uffa io non ci sono, non andate avanti con i vestitini vi prego!". Mentre gli uomini, come ubbidendo ad un tacito comando, si alzavano dai tavolini esterni del bar dove avevano

"All'improvviso i lampioni attorno a noi si spensero..."

giocato a carte o bevuto un bicchiere e si salutavano con un... "A se vedemo" come ogni sera dopo una giornata di lavoro.

Quello era il nostro momento... nella pineta improvvisamente deserta, col profumo del mare sulla pelle e il panino in mano, nel silenzio del tramonto con il solo juke-box in sottofondo a regalarci mitiche canzoni, le idee si formavano veloci, una più pazza dell'altra, una più impossibile dell'altra ed era bello sognare...

Quella volta l'avventura si concretizzò per caso... "Ho sentito in negozio che ieri notte

uno che soffriva di insonnia, affacciandosi alla finestra, ha visto alla luce dei lampioni una figura altissima vestita di bianco che si avviava lentamente verso il cimitero ed è sparita attraverso il cancello CHIUSO!!!". Da lì a racconti del terrore il passo fu breve... "Dai raccontiamoci storie da brivido, ma cerchiamo il posto adatto".

La voce dell'irruenza suggerì: "Dentro al cimitero, seduti sulla tomba di mio zio, che è perfetta, perché mia madre oggi ha fatto pulizia. No, dentro alla cappella di famiglia, è più d'atmosfera... Ti immagini se mentre siamo lì arriva la signora in bianco e sussurra: "Scusate ma devo rientrare... e ti scoperchia la tomba della bisnonna morta centenaria?".

Questa immagine scatenò risatine e scelte impossibili: appollaiate sui cipressi del cimitero, sedute sugli scalini in posizione yoga, in circolo tenendoci per mano, e così via. La voce della prudenza e della saggezza suggerì le panchine sotto i pini davanti al cimitero. "Perché ci sono i lampioni e perché c'è la strada, non si sa mai si dovesse decidere per una decorosa ritirata...".

Affinché tutto si svolgesse perfettamente bisognava aspettare il buio più fitto e le ore più tarde, altrimenti non c'era gusto, e così a notte fatta, come cospiratori, lentamente, ci avviammo verso la postazione thriller cantando sottovoce... "Quindici uomini! Quindici uomini sulla cassa del morto e una bot-



taglia di ruuuuum...”

Le storie ebbero inizio, con voce sussurrata e strani silenzi d'effetto... ognuno di noi cercò nella memoria ricordi da paura. “Mio padre mi ha raccontato che stava andando a casa in licenza e stava attraversando un bosco, di notte, quando all'improvviso ha sentito dei rumori ed ecco al chiarore della luna avvicinarsi due suore che camminavano in fretta bisbigliando, allora mio padre ha chiesto se c'era molto prima di arrivare al paese, ma quelle si erano allontanate, come se non avessero sentito e visto nulla... mentre dal bosco si alzavano strani gemiti e urla e scoppi di bombe esplose... Arrivato a casa ha raccontato tutto ma lo hanno preso in giro perché secondo il parentado se lo era inventato per spaventarli... Effettivamente c'era un eremo da quelle parti, ma era stato bombardato e raso al suolo, e non era sopravvissuto nessuno”. Brividi che cominciavano a farsi spazio su e giù per la schiena... “Scusa ma tuo padre non aveva paura?” “See... Mi ha risposto che avendo un fucile a tracolla

neanche i fantasmi potevano spaventarlo”. Sapete, mia nonna mi raccontava spesso che quando era piccolo andava con sua mamma sulla Castellana all'alba a raccogliere le erbe piene di rugiada per i decotti e le tisane e che in una notte di luna piena avevano visto all'improvviso una donna ben vestita che sembrava fluttuare nella nebbia e in silenzio aveva attraversato il loro cammino senza guardarsi attorno, cantando una nenia magica e malinconica. Allora mia nonna aveva chiesto un po' intimorita: “Mamma chi era quella signora, casa faceva qua tutta sola?” E sua mamma continuando a raccogliere le erbe tranquillamente, le aveva risposto: “Che c'è di strano? Se ci siamo noi ci può stare benissimo anche lei...”

Altri brividi ed altri sospiri, il buio sempre più fitto, la notte sempre più silenziosa e in lontananza il grido stridulo di una civetta. Forse non era stata una bella idea quella dei racconti della notte... Ma voi ci credete ai fantasmi? Ci gettammo a capofitto in un'accesa discussione a voce troppo alta, per

dimostrare razionalmente che i fantasmi non esistevano e sciocco chi si spaventava. Se per caso una di noi con una vocetta bassa bassa provava a suggerire “forse è ora di andare a casa, so che mia mamma mi sta aspettando, domani devo alzarmi presto per...” veniva rumorosamente schernita. “Non mi dire che hai paura, ma smettila, non si può organizzare più niente con queste fanciulline... la prossima volta raccontiamo Cenerentola, o vi fa paura la matrigna?”. All'improvviso mentre ci buttavamo a pesce su racconti un po' sanguinari e un po' tenebrosi, tra risatine canzonatorie, i lampioni attorno a noi si spensero, un vento caldo sembrò avvolgerci, e lo stridio di gomme in una frenata infinita ruppe quel buio irreale regalandoci chili di terrore. La nostra corsa pazzo verso casa raggiunse, penso, tempi da record. E le mamme per molto tempo si domandarono stupite perché in quell'estate calda e afosa tutto il gruppo non avesse poi tanta voglia di uscire e si che le serate erano così calme, profumate e tranquille...



Un paese... il suo patrono e...

Nel momento in cui scrivo, fervono i preparativi per la festa più importante del nostro Fezzano: San Giovanni Battista, l'apostolo al quale è stata intitolata la nostra parrocchia, il nostro Patrono. Il paese è in subbuglio, grazie a Lui. Quest'anno una novità ci sarà, almeno spero (prima di chiudere questo articolo saprò il risultato).

La negativa esperienza della processione con il Santo Patrono dell'anno scorso, pochissima presenza, distrazioni di ogni genere durante il passaggio, menefreghismo ed assoluta mancanza di rispetto verso le idee altrui, furono le principali cause della mia più completa amarezza... e non solo della mia. Fu proprio quell'evento che fece maturare in Emi l'idea di cercare di rivalorizzare questa festa. Ormai da troppi anni San Giovanni serve solo per dare “un titolo” alla festa, perché si dà più importanza a tutte le manifestazioni pagane lasciando “un buco” per la processione. Quest'anno spero proprio che l'idea avuta da Emi sia presa positivamente da tutti i paesani e che si possa finalmente ritornare ai vecchi tempi con una presenza massiccia a questa importante funzione religiosa.

Un improvviso cambio di programma mi ha fatto temporaneamente sospendere lo scritto e, soprattutto, saltare la festa. Ma, visto il motivo penso di essere più che giustificato: il battesimo della mia seconda nipotina mi ha dirottato nel mio eremo di campagna per i preparativi necessari per quel giorno di festa che si sarebbe celebrato nella chiesa di Santa Maria a Ziona.

I miei preparativi erano comunque interrotti spesso dal pensiero di come stesse andando la festa al mio paese, pregavo perché il tempo “reggesse”, visto il cattivo inizio rovinato dal maltempo, e fui molto contento

quando, telefonicamente, seppi da Emi che tutto era andato per il meglio. Una processione come da anni non se ne vedevano con il massimo rispetto da parte di chi, anche se di idee diverse, ha interrotto intelligentemente quel che in quel momento stava facendo aspettando il passaggio del Santo Patrono. Questo pensa possa esser stato un risultato che abbia fatto molto piacere anche al nostro arciprete don Giuliano... qualche soddisfazione ogni tanto penso non possa mai guastare.

Ed è proprio questo motivo che mi porta spesso a fare dei paragoni. Penso sempre, passando le giornate in questo mio eremo, come mi piace chiamarlo per la pace e la tranquillità che si può assaporare, perché un paesino di campagna come questo potrebbe

“Noi, vogliamo far morire Fezzano?”

tranquillamente insegnare a vivere a noi che, rispetto a lui siamo una città.

Qui, quei pochi residenti rimasti si danno da fare per mantenere vivo il loro paese, ognuno fa la sua parte, dal più anziano al più giovane. Hanno, da anni, un circolo ricreativo che funziona alla perfezione. Proprio quest'anno potranno godere del nuovo spazio ricavato dall'allargamento di quello esistente; hanno un campo da tennis, che all'occorrenza, trasformano in campetto a sette per tornei, un tavolo da ping pong, un piccolo bar e, più di una volta all'anno, organizzano feste e tutto il paese, dico tutto, è impegnato nei vari ruoli, chi in cucina, chi a servire, chi ad allestire. Persone semplici ma veramente da ammirare e da imitare. E tutto questo è fortunatamente contagioso per-

ché anche chi non è nativo di qui, in questo posto si trasforma.

Per quel che mi riguarda qui al Cerro, così è chiamato il posto, distaccato dal paese, dove ho la casa, mi sento come uno di loro, perché loro mi considerano uno di loro essendo ormai più di cinquant'anni che mi conosco. La cosa più bella è sentirsi famiglia, si proprio così. Qui da anni non esiste più un solo negozio, bisogna andare nei paesi vicini, io abitualmente vado a Carro, paese capoluogo, dove esiste un unico negozio di generi alimentari ed anche lì ho diversi amici, ed anche lì vivo il calore che sanno darti. Già la sorpresa che ogni tanto trovi di buon mattino vicino alla macchina, sotto casa, ti fa capire che stai vivendo un'altra realtà e ti viene di darti un pizzicotto per capire se ancora stai sognando... un cestino, un qualsiasi contenitore con uova, zucchine o quant'altro i loro orti producono. Che bello vedere che chi ha la macchina e può liberamente spostarsi, prima di partire per la spesa, domanda al vicino se ha bisogno di qualcosa.

Questa è la cosa più bella, questo sentirsi uniti, a proposito di questo, proprio questa mattina, mi ha fatto molto piacere il dottore, di Genova, che da qualche anno ha comprato una casa poco distante da me che passando con la macchina, si è fermato, ha abbassato il vetro e, col suo vocione da baritono, mi ha detto: “Gian, vado a Sesta (Sesta Godano) hai bisogno di qualcosa?”.

Ma è proprio così difficile per noi essere così? Possibile che da noi prenda sempre più campo l'invidia, la diffidenza e la mancanza di volontà di far qualcosa verso il nostro prossimo e verso il nostro paese che senza la nostra unione è destinato a morire? O è proprio questo che ardentemente vogliamo!



Quando il gatto non c'è...

Di Gian Luigi Reboa

... i topo ballano! Così recita un antico proverbio, attualissimo per il nostro paese.

Se si somma, infatti, la maleducazione alla mancanza di controlli non si può altro che ottenere questo risultato sempre più frequente specialmente alle "cinque vie": per i mezzi di soccorso non rimane che posteggiare in mezzo alla strada... in piena curva cieca.

Pensare che, da anni, esiste un cartello indicante il divieto di sosta con rimozione, ma, se non si fa rispettare è inutile aver speso dei soldi per comprarlo e farlo posizionare.



Una foto per rispettare

Di Albano Ferrari

San Giovanni Battista, Santo Protettore di Fezzano.



Lettori on the road

Da Ilaria Landucci di La Spezia

Per un'estate alla grande da... l'isola dei Cervi - Mauritius.



"Fezzano in Piazza 2010": ottimi risultati!



sagra nelle serate di "caos", tra un tavolo e l'altro a servire... beh, sono consapevole che questo impegno, per quanto sia importante, risulta essere solo la punta di un gigantesco iceberg! Per realizzare la sagra bisogna lavorare assiduamente per settimane e settimane, partendo dalla formalizzazione dei permessi all'ordinazione di tutti gli alimenti necessari, dalla costruzione dei gazebo alla gestione delle band musicali... eccetera eccetera elevati al cubo!

E' per questo che non mi stancherò mai di

*"La Pro Loco ringrazia:
la Croce Rossa Fezzano,
l'U.S.D. Fezzanese e
il centro giovanile"*

rivolgere - soprattutto ai più giovani - un accorato appello: dove siete? E' possibile che solo pochissimi eletti riescono a capire l'importante gesto della PARTECIPAZIONE?

Spesso mi capita di servire ai tavoli ragazzi del paese che notano anche un certo nostro affanno... ma è possibile che chi aiuta spesso non è nemmeno del nostro paese e poi mi devo sentire sempre proporre la "minestra"

del fezzanotto D.O.C.???

Con rammarico ho riscontrato anche questo atteggiamento nella festa della nostra borgata, durante la quale, se non c'erano i veterani dei quali parlavo prima, si andava per stracci.

Scusate lo sfogo, ma credo sia doveroso! Amo il mio paese, la sua storia e le tradizioni ad esso correlate e noto con profondo rammarico che l'educazione alla partecipazione sia ormai un sentimento che tende a perdersi. E allora che fare? Aspettiamo che finisca tutto? Direi proprio di no, partecipiamo e proponiamo, aiutiamo tutti gli adulti per far in modo che un giorno per noi sarà possibile continuare quello che da anni loro hanno portato avanti con fatica, ma anche con tanta gioia, euforia, entusiasmo e con un profondo senso di APPARTENZA.

Buona estate dalla nostra Pro Loco.

Nonostante i primi giorni del programma delle festività del nostro Santo Patrono il tempo minacciasse tempesta con piogge torrenziali a destra e a manca, il resoconto finale della sagra "Fezzano in piazza" non può essere altro che positivo.

Anche quest'anno la Pro Loco locale è riuscita ad organizzare al meglio la tradizionale sagra del borgo: luminarie, banchetti gastronomici, il tradizionale falò della vigilia, band musicali e chi più ne ha più ne metta... per questo mi sento in dovere di ringraziare tutto lo staff ed in particolare i veterani (voi sapete chi siete!) che da anni con impegno, dedizione ed entusiasmo portano avanti questo fardello di fatica, ma anche di tanta soddisfazione.

Io (Emiliano) partecipo attivamente alla



Ipotensione: la pressione bassa

L'ipotesione patologica può essere riscontrata in malattie di varia natura, che possono causare cali pressori improvvisi (acuti) o cronici.

Per quanto detto nell'articolo del mese scorso, l'ipotesione arteriosa può essere causata dalla diminuzione della gittata cardiaca o da un calo delle resistenze vascolari. A questi due fattori ne va aggiunto un terzo, rappresentato dalla diminuzione del volume plasmatico (ipovolemia). Tale condizione si verifica, per esempio, in caso di copiosa emorragia o disidratazione (diabete, diarrea e vomito protratti, ustioni estese ed eccessiva sudorazione). Anche i diuretici, che non a caso sono utilizzati per curare il disturbo opposto (ipertensione), sono responsabili del calo pressorio. Vi sono poi numerosi altri farmaci, come i beta bloccanti, i narcotici e gli antidepressivi triciclici, in grado di scatenare il medesi-

mo effetto avverso.

All'origine dell'ipotesione possono esservi anche disfunzioni della pompa cardiaca, come aritmie, marcata tachicardia o infarto miocardico acuto.

Altre cause di ipotesione sono le infezioni severe (setticemiche), disfunzioni tiroidee,

*"D'estate è meglio
bere qualche bicchiere
d'acqua in più"*

reazioni allergiche ed anemie (comprese quelle indotte da carenze nutrizionali di folati e vitamina B12).

Quando la pressione bassa non è associata a segnali o sintomi particolari, generalmente non richiede cure o trattamenti specifici.

Tuttavia, specie nei mesi estivi, può essere d'aiuto aumentare l'apporto idrico e salino nella dieta. In particolare, un pizzico di sale, senza comunque esagerare, e qualche bicchiere di acqua in più, aiutano a prevenire la disidratazione e ad aumentare il volume plasmatico. Anche cacao, caffè e the, pur agendo in modo differente, favoriscono un moderato rialzo pressorio. L'alcol, al contrario, aumenta la disidratazione corporea e favorisce la comparsa di ipotesione.

In caso di vene varicose si consiglia l'utilizzo di calze elastiche graduate che, esercitando una compressione decrescente dal piede verso la coscia, favoriscono il ritorno venoso dagli arti inferiori al cuore.

Infine, chi soffre di pressione bassa dovrebbe evitare pasti troppo abbondanti e passare lentamente dalla posizione sdraiata a quella eretta.



Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa

Vi presentiamo tutti i nostri equipaggi...

Uno dei miei ultimi articoli sulla nostra borgata l'ho scritto circa dieci anni fa, il titolo era "I NUOVI EROI" (andate a rileggerlo) dove i protagonisti sono stati quattro vogatori di cui tre fezzanotti più il timoniere e un quarto cadamoto... per me è stato il palio dei "piccoli" più bello di sempre. Primi davanti alla Venere.

Cari lettori, il colore della nostra borgata è sempre più verde negli anni e non muterà... state tranquilli! Per spirito e per qualcosa di viscerale.

In questo momento ho l'onore di farvi conoscere un po' meglio, attraverso una piccola scheda, tutti i membri dei nostri tre equipaggi uno per uno. Eccoli allora...



EQUIPAGGIO FEMMINILE:

FRANCESCA VITUCCI - 1° remo.

Età: 38 anni.
Professione: impiegata.
Passioni: sport in genere.
Musica preferita: Vasco.
Eroi: Maradona.
Fisse a bordo: testa sempre ferma in avanti.
Sogno nel cassetto: palio.
Piatto preferito: pasta al ragù.

LAURA SPELLA - 2° remo.

Età: 23 anni.
Professione: impiegata.
Passioni: pallavolo.
Musica preferita: anni 70', 80' e commerciali.
Eroi: Gianni "Amen".
Fisse a bordo: cercare di fare ogni movimento giusto.
Sogno nel cassetto: fare l'archeologa.
Piatto preferito: pasta al pomodoro, cotoletta e pizza.

ALICE AGRIFOGLI - 3° remo.

Età: 17 anni.
Professione: studentessa.
Passioni: voga.
Musica preferita: Ligabue.
Eroi: Franchi Giuliano "Ciullo".
Fisse a bordo: testa in barca (Laura... schiena!).
Sogno nel cassetto: palio.
Piatto preferito: pasta al tonno.

SARA GALLETTI - 4° remo.

Età: 20 anni.
Professione: parrucchiera.
Passioni: voga.
Musica preferita: Ligabue.
Eroi: "Marietto" e il "Ciullo".
Fisse a bordo: non prendere polpi.



EQUIPAGGIO JUNIOR:

DAMIANO BERTOLINI - 1° remo.

Età: 20 anni.
Professione: studente di ingegneria nautica.
Passioni: voga e calcio.
Musica preferita: hip-hop e rock.
Eroi: il mio primo allenatore, Giorgio Lencioni.
Fisse a bordo: la barca deve essere per forza bilanciata altrimenti mi spengo.
Sogno nel cassetto: da buon fezzanotto... immaginate voi!
Piatto preferito: tutti i tipi di pasta, basta che siano al pesto!

ANDREA TURCO - 2° remo.

Età: 17 anni.
Professione: studente.
Passioni: le donne.
Musica preferita: pop generale.
Eroi: Rocky Balboa.
Fisse a bordo: correre sempre più degli altri.
Piatto preferito: lasagne al sugo.

NICCOLÒ PINDARO - 3° remo.

Età: 19 anni.
Professione: pescatore.
Passioni: voga.
Musica preferita: punk (negazione).
Eroi: Samuel Feragina.
Fisse a bordo: sistemare il grip e il remo.
Piatto preferito: trofie alla polpa di granchio.

LORENZO RUSSO - 4° remo.

Età: 16 anni.
Professione: studente.
Passioni: voga e calcio.
Musica preferita: anni 70', 80'.
Eroi: Batman e Samuel Feragina.
Fisse a bordo: stendere le braccia e il secondo remo che non guardi fuori bordo!
Sogno nel cassetto: vincere tre pali junior.
Piatto preferito: penne agli scampi.



EQUIPAGGIO SENIOR:

ALESSIO NARDINI - 1° remo.

Professione: studente.
Passioni: rugby e voga.
Musica preferita: brit pop.
Eroi: Michele Nardini.
Fisse a bordo: legare i "ligae" come dico io.
Sogno nel cassetto: finire l'università.
Piatto preferito: lasagne al pesto prima della gara!

MATHIAS REYNIER - 2° remo.

Età: 27 anni.
Professione: autista.
Passioni: piscina.
Musica preferita: Depeche Mode.
Eroi: chi dona una parte di sé.
Fisse a bordo: vedo sempre pendere la barca.
Sogno nel cassetto: già reali.
Piatto preferito: penne al salmone.

CHRISTIAN BIAGIONI - 3° remo.

Età: 30 anni.
Professione: docente alberghiero.
Passioni: sport in generale.
Musica preferita: discoteca.
Eroi: Rocky e P. Maldini.
Fisse a bordo: alle gare sempre le mutande.
Sogno nel cassetto: palio.
Piatto preferito: penne al pomodoro.

LUCA ROCCIOLETTI - 4° remo.

Età: 20 anni.
Professione: studente.
Passioni: la voga.
Musica preferita: Fugazzi.
Eroi: "Macchia", il mio cane.
Fisse a bordo: di ripetermi a bordo "Ma chi me l'ha fatto fare!".
Sogno nel cassetto: nessuno.
Piatto preferito: penne agli scampi.

Chissà, qualcuno di questi tre equipaggi il 1° agosto ci potrà far tornare a gridare "NUOVI EROI"... FORZA RAGAZZI!!





La palestra, la catenaria e... il calcio



All'inizio degli anni '80 veniva costruita la palestra comunale ed il campo di pallacanestro alla Valletta. La palestra verrà data in gestione all'U.S. Fezzanese. Nel corso degli anni la palestra sarà utilizzata, oltre che per gli allenamenti degli atleti della Fezzanese, per corsi di ginnastica aerobica, femminile, formativa per bambini e pesistica. Il campo di pallacanestro, praticamente mai utilizzato, verrà sostituito con un campo per il calcetto. Grande merito della gestione della palestra in quegli anni va dato all'opera di una attiva dirigente della Fezzanese, la signora **Gianna Foce**.

Nel 1982 vennero realizzate delle catenarie nella baia di Fezzano per l'ormeggio delle barche ad utilizzo dei residenti, dei dipendenti postelegrafonici e dei soci dell'U.S. Fezzanese. Proprio dal contributo dei soci che utilizzeranno la catenaria, la Fezzanese troverà un

importante contributo per lo svolgimento delle attività della società.

Nel campionato **1980-81** la Fezzanese, dopo un incerto inizio che la poneva in fondo alla classifica, veniva affidata alla guida di una sua vecchia gloria calcistica **Merilio**

“All'inizio degli anni '80 fu costruita la palestra e nel 1982 le catenarie”

Maggiali.

La squadra si trasformava ed oltre ad ottenere risultati positivi esprimeva anche un calcio spettacolare che la portava a vincere alcune partite in modo clamoroso: 5-1 al Vezzano, 6-2 al Romito e addirittura 7-3 in trasferta contro il Marinella.

Sorprendeva la prestazione durante il cam-

pionato di un redivivo **Resta** inventato da Maggiali nel nuovo ruolo di libero. La squadra recuperava posizioni e raggiungeva un 6° posto finale di tutto rispetto.

Nella foto in alto partendo da sinistra, la formazione della Fezzanese 1980-1981: Maggiali (allenatore), Fiocchi, Carnieri, Poli, Picasso, Monaco, Soli, Battistini (dirigente); accovacciati: Favazza, Resta, Franceschetti, Peroni, Conti, Fermentino.

Nella foto in basso a sinistra la formazione della Fezzanese che nel settembre del 1981 partecipò al torneo “Etel Bellini”.





Ebreja

Un giorno un plotone tedesco aveva ucciso quattro partigiani, a una curva della strada che noi facevamo ogni mattina per arrivare al Collegio. Uno di loro io lo conoscevo, era il figlio di un'amica di mia madre.

Li lasciarono marcire allo scoperto, perché tutti li vedessero passando. Noi andavamo a scuola lo stesso, e in quel punto per parecchio bisognò tappare il naso con tutte e due le mani.

Subito dopo il ponte crollato c'era il posto di blocco tedesco. Intorno c'erano campi minati e un giorno, dopo un gran botto, vedemmo un cane saltare per aria in tanti pezzi. Al posto di blocco c'erano i cavalli di frisia intrecciati con filo spinato.

Mia madre - che veniva sempre con me a scuola ogni mattina -, arrivati a quel punto mi spingeva: "Mettiti nel mezzo. Mettiti in mezzo a tutte le altre". Scrutava la faccia del soldato di guardia. Ogni volta era tutta una pena, come se avessimo dovuto avere una segnalazione stampata sulla fronte: "ebree". Ma chi sospetta di un gruppo di bambine che vanno a scuola?

Il soldato tedesco ci fece sempre passare, con un gesto rapido del fucile, andata e ritorno, andata e ritorno. Facevamo tre chilometri per andare e tre per tornare, tutte le mattine. Quella maledizione dell' "ebrea" non arrivavo proprio a capirla. Del resto nessuno ne voleva parlare. Era così, e basta. Come una malattia, come una piaga. Quasi quasi fa vergogna, anche senza un motivo. Si cerca di nasconderla.



La foto

Una giornata in casa si può trascorrere in mille modi; girando oziosamente per l'appartamento, non sapendo che cosa fare; leggendo un buon libro o una vecchia rivista; guardando alla televisione dei noiosi programmi d'intrattenimento; oppure, sistemando cassetti ed armadi, cosa questa sempre detta, pensata e mai fatta.

Marco quel giorno era solo in casa, Veronica in compagnia del loro piccolo Fernando, era andata al parco giochi del loro quartiere, per una sana giornata di svago e poi sarebbe andata a pranzo da Emilia, l'amica del cuore di Veronica. Di conseguenza, solo, e con una leggera febbre, dovuta ad un fastidioso raffreddore, quel giorno Marco era confinato in casa a smaltire la se pur leggera, indisposizione.

Era tutta la mattinata che gironzolava pigramente casa-casa, con aria

stanca e senza sapere che cosa fare, un po' in salotto a leggere, un po' in cucina a prepararsi del tè caldo, poi, pensò di sistemare il suo studio, mettendo a posto i tanti documenti e le numerose cose inutilizzate ed accantonate nel tempo e che stavano lì inermi ad infoltire inutilmente i tiri dello scrittoio. Aprì svogliatamente la porta della stanza e con passo annoiato si diresse verso la sua scrivania, eccolo là quel tavolo di mogano marrone, appesantito dal peso dei fogli sparsi un po' dovunque, cassetti pieni di chissà quali cose e tanto disordine dove solo lui ci sapeva capire e metterci le mani. Uno dopo l'altro i cassetti vennero aperti e sapientemente rovistati e piano piano, tanti documenti ed oggetti inutilizzati, vecchi e non più adoperati vennero alla luce e finirono miseramente gettati nel cestino della carta straccia. Il certosino lavoro stava per volgere al termine, il terzo cassetto, l'ultimo a corredo della scrivania stava per vedere finalmente la pace del riassetto e dell'ordine, ed ecco che sotto sotto tra foglietti sparsi in modo casuale e caotico fece capolino una vecchia foto; Marco la prese tra le mani incuriosito, non si ricordava di avere quella fotografia conservata nei suoi cassetti, si sedette pacatamente sulla morbida poltroncina di mogano scuro e pelle marrone e girandola e rigirandola tra le mani osservò con meraviglia il contenuto.

Cercava di ricordare, la foto era un po' ingiallita dal trascorrere del tempo ed una leggera patina di polvere la ricopriva tutta, il formato non era di recente produzione ed il soggetto faceva pensare a tempi lontani, "Ma! Strano - pensò - che ci fa qui questa fotografia". "Viaggio in moto Agosto 1985" così, lesse sul retro della foto. Era lui, più giovane di circa trent'anni, con due amici al seguito, con la motocicletta appena comprata, verniciata blu e con tante cromature, in viaggio, per una breve vacanza, con Stefano e Mario anche loro appassionati motociclisti.

Un torrente di ricordi si manifestò inaspettatamente nella sua mente, aveva rimosso involontariamente quella movimentata escursione "on the road" che aveva fatto quella estate in un'Italia infuocata da un sole cocente, su per la Calabria partiti dalla loro Sicilia in cerca di avventura e voglia d'evasione: il campeggio, le serate in discoteca, il bagno di mezzanotte, ed ecco che piano piano quei pochi giorni di svago si stavano rivelando in tutta la loro giovane spensieratezza. "Il tempo passato - pensò - un tempo che non ritorna, la gioventù, la voglia di scoprire nuove avventure" poi, intento e immerso in quei malinconici ricordi e riflessioni, il suo sguardo si pose sul porta fotografia che teneva in bella mostra sullo scrittoio, la cornice d'argento faceva da contorno ad un'altra foto ma più recente, lucida, dotata quasi di luminosità propria, posò sul tavolo la vecchia foto e prese il porta ritratti tra le mani, guardandolo con un compiaciuto sorriso e con molta soddisfazione capì subito che ora aveva solo un tesoro da custodire e d'amare gelosamente, erano Veronica e Ferdinando, ritratti durante una delle loro solite gite in montagna.

Posò il tutto sul tavolo, quel giorno aveva sistemato la sua scrivania sì certo, ma in quella circostanza aveva potuto mettere a confronto due momenti della sua vita ben distinti e separati nel tempo, ed aveva scelto e capito che ora era veramente felice per qualcosa di effettivamente unico e di immensamente grande ... la sua famiglia.



Nome: Albano Ferrari o meglio conosciuto come "Alby" o "Arbà"... per molti.

Età: 37 anni compiuti il 26 giugno, però dico sempre che ne ho 25!

Segno zodiacale: cancro.

Professione: impiegato.

Passioni: fotografia, musica ed amici.

Musica preferita: ascolto di tutto, da De André ai Queen, da Petruccianni a Bennato, da Zero agli AC/DC, da Beethoven a Mina, dai 99 Posse a Frankie HI-NRG...

Film preferiti: "Seven", "Il sesto senso" e "Fight club".

Libri preferiti: ne ho troppi per riuscire a scegliere. Leggo Ken Follet, Terzani, Eco, Clive Cussler... e altri...

Piatti preferiti: la pasta, la carne, il pesce, i dolci, i gelati, la frutta... Mi sa che faccio prima a dire cosa non mangio!

Eroi: Borsellino, Falcone, il "Che" e mio zio... tutti eroi morti.

Le fisse: rimanere solo.

Sogno nel cassetto: fare della mia passione una professione e cioè diventare un fotografo.



Toy Story 3: la grande fuga

TIM ALLEN

TOM HANKS

THE TOYS ARE BACK IN TOWN!



E' appena uscito nelle sale cinematografiche il terzo episodio di Toy Story, il film d'animazione della Disney prodotto dalla Pixar che parla della vita segreta dei nostri beniamini giocattoli. Dopo i primi due grandi successi, Woody, Buzz, Mrs. Potato e tutti gli altri si ritrovano sui nostri schermi a vivere un'altra - e questa volta ancora più emozionante ed esilarante - avventura, in direzione d'arrivo verso un capitolo finale (almeno così si dice...) che conclude in maniera ottimale la trilogia.

Questo film è un piccolo capolavoro, all'altezza di un classico unico e non di un proseguimento di altre pellicole, che di solito risulta essere privo di buone idee e ripetitivo. La storia è divertente e al contempo commovente. Si susseguono battute, scene insolite e particolarmente buffe anche perché riescono a riportare alla memoria di chi le guarda la propria infanzia, i giochi... Ma non solo!

In alcuni momenti il cuore si stringe nel guardare i nostri eroi lottare nel loro piccolo mondo che per noi adulti risulta essere niente... ma per i bambini risulta essere tutto! Un giocattolo che rischia il tutto e per tutto per far divertire un bambino, perché sa che per lui quel gioco è importante... è disarmante... quante volte guardando questo film ho pensato alle mie vecchie bambole e ho pensato "E se fossero state vive? Le ho trattate abbastanza bene? E poi quando sono cresciuta che cosa ne ho fatto?". Certo, a pensarci oggi sembra brutto pensare che ci affezioniamo a qualcosa finché la usiamo e poi crescendo siamo pronti a gettarla via...

Se i giocattoli non hanno vita la memoria ce l'ha eccome e, per noi bambini, di certo, quel soldatino, quella Barbie o quel peluche sono stati più che vivi, dei veri e propri amici. Quando torno nella mia vecchia casa ogni tanto mi fermo davanti al mio armadio e guardando alcuni dei miei vecchi giochi mi vengono subito alla mente dei ricordi bellissimi... E la Disney Pixar non ha fatto altro

che descrivere un modo di vivere i giocattoli... per i bambini la quotidianità, per noi adulti un fantastico ricordo.



Musica

Giuseppe Baini

Gold



Dopo essere stato con il suo gruppo, i Whiskeytown, uno degli esponenti di punta dell'alternative country, Ryan Adams pubblica nel 2000 il suo primo album solista **Hearbreaker**, nel quale riversa tutta la sua passione per il country rock (in particolare Gram Parsons). Accolto molto bene dalla stampa e di buon successo commerciale rappresenterà la prova per quello che a tuttora è il suo disco più

bello (ma il ragazzo è prolifico), un compendio di classicismo rock. Nato a Jacksonville (North Carolina), a sedici anni da vita un gruppo di musica hardcore i Patty Duke Syndrome. La svolta stilistica verso l'alternative country, unitamente alla scoperta di un talento compositivo non comune, avviene con i Whiskeytown con i quali pubblica tre buoni dischi; nel 2001 lo scioglimento non senza rimpianti.

La carriera solista di Ryan Adams non segue il classico iter del cantautore, anche per la sua tendenza a cambiare spesso direzione, inquietudine forse dovuta al proprio caratteraccio e alla propensione ad eccessi alcolici (suo grande problema), ma non c'è dubbio che con questo disco diventa uno dei simboli del nuovo alt-country, sedici canzoni (venticinque nella special edition) nelle quali ci sono le radici americane, il soul, il blues in una sorta di bignami del rock citando sia Van Morrison che gli Stones, Neil Young e Elton John.

Il classico disco che fa impazzire la critica, formato da ballate (*When the Stars go Blue* o *Goodnight Hollywood Boulevard*) e da brani decisamente più ritmati come *Enemy Fire* e *Gonna Make You Love Me*.

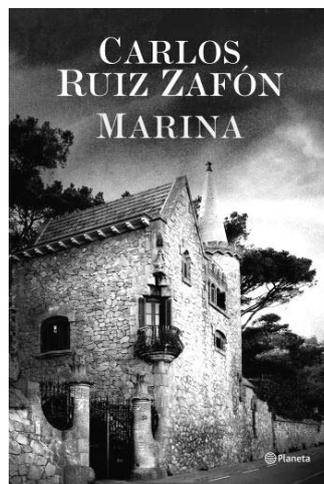
Con la collaborazione di Adrian Duritz (Counting Crows), Bucky Baxter (chitarrista di Bob Dylan) e Chris Stills (figlio del grande Stephen), **Gold** (2001) risulta un maledettamente bello, ad un passo dal capolavoro (ma *Goodbye Hollywood Blvd* è un capolavoro), ad altissima qualità compositiva, qualità che purtroppo non ha accompagnato i dischi seguenti, frutto di una produzione spesso incostante e caotica, dando l'impressione di sperperare il suo notevole talento.



Libri

Adele Di Bella

Marina

**TITOLO:** Marina**AUTORE:** Carlos Ruiz Zafón

Oscar frequenta un collegio religioso nella Barcellona della fine degli anni Settanta e ha l'abitudine di sfuggire alla monotonia delle lezioni e al grigiore dell'edificio in cui vive tuffandosi ogni pomeriggio alla scoperta delle meraviglie nascoste nella città. In un pomeriggio dell'autunno 1979, il ragazzo viene attirato da una bellissima musica proveniente dall'interno di una delle tante ville in decadenza che popolano il quartiere della Sarrià. Questo episodio segna l'inizio della bellissima amicizia con

Marina, figlia del pittore Germán, proprietario della villa, e di una serie di avventure piene di mistero e di macabre scoperte che porteranno i due giovani ad addentrarsi nelle zone più degradate e inquietanti ma altrettanto affascinanti del vecchio centro storico di Barcellona. A metà tra horror e romanzo fanta-psicologico, "Marina" è il tipico libro che si legge tutto d'un fiato per la fretta di arrivare alla conclusione, alla risoluzione dei vari enigmi. L'atmosfera gotica e le eccelse capacità descrittive dell'autore creano una sorta di mondo parallelo dove la presenza di mostri e fantasmi - creazioni di una mente che si trova ad elaborare il concetto di morte, evidenziando la differenza tra "essere umano" e "essere supremo" - non spiazza il lettore. Pur non amando particolarmente questo genere - non comprendo in nessun modo il fascino dell'horror - "Marina" mi ha preso: forse perché dietro l'atmosfera da incubo c'erano misteri non risolti, forse perché sono stata colta (a sorpresa) dal fascino dell'adrenalina! Insomma, questo romanzo mi è piaciuto molto. L'unico appunto che potrei fare è la poca importanza che l'autore ha riservato alla storia d'amore tra i due protagonisti... che però, devo ammettere, è stata ben delineata sebbene in poche righe.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa



Questo è il momento dell'anno più atteso da tutte le borgate, il Palio del Golfo è alle porte. Un momento magico in cui tutti incominciamo a sognare. Come sempre, ci saranno gli armi favoriti e gli altri che aspireranno ad un piazzamento dignitoso, perché questo è il Palio, una gara diversa da tutte le pre-palio, una gara magica. Ed è proprio con questa foto dei nostri mitici eroi degli anni '60 (precisamente 1961) che voglio augurare ai nostri nuovi equipaggi di non "mollare", di continuare per la strada intrapresa e le soddisfazioni, son certo, arriveranno... **FORZA MAGICO FEZZANO!** Nella foto l'armo vincitore nel 1961, con il nostro sindaco, Francesco Bronzi ed il capo borgata Carlo Gallotti: Leonardo Di Santo, Dante Frumento, Marco Nardini, Roberto Borrini ed il timoniere Franco Lavagnini.

Mini Bang! Di Emanuela Re



Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà ben lieto di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie.

Albert Einstein

La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio.

Franz Kafka

Mi è impossibile dirvi la mia età: cambia tutti i giorni.

Alphonse Allais